

Segue dalla prima

«Il centrosinistra deve dotarsi al più presto di un programma», ripete il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani.

«Se andremo al governo proveremo le leggi Biagi e Moratti», il Corriere riassume così l'intervista di ieri al leader della Margherita. Le cosiddette «riforme» berlusconiane della scuola, del lavoro o delle pensioni hanno provocato in questi anni la levata di scudi dell'opposizione e dei sindacati. Per protestare contro quelle norme sono scese in piazza centinaia di migliaia di persone. Rutelli stesso definiva quella morattiana una «riforma zelig» che «ha gettato la scuola nel caos».

IL CONFRONTO *nel centrosinistra*

Poco o nulla viene condiviso delle parole del presidente della Margherita Angius, Ds: «Il 90 per cento delle norme della Cdl va preso e stracciato»



Durissima la Cgil scuola: della legge Moratti c'è ben poco da sperimentare. Violante: ci sono alcuni provvedimenti che vanno cancellati e abrogati

La sinistra dà l'altolà a Rutelli

«Non cancellare le riforme della Destra? Un'idea sua che non condividiamo»



Il leader della Margherita Francesco Rutelli

aveva detto

«Ci toccherà ricostruire tutto...»

SCUOLA La riforma della Moratti «è una riforma Zelig. È già stata cambiata quattro, cinque volte, annunciata con enfasi e poi rinviata. Il governo ha gettato la scuola nel caos, bloccando le riforme precedenti senza un vero progetto alternativo». (1 febbraio 02)

«Con la riforma del ministro Moratti si istituisce la scuola di serie B e la formazione va in B2... dobbiamo sapere che quando torneremo al governo avremo il drammatico compito di ricostruire tutto, e dobbiamo tornare alla natura originale del progetto dell'Ulivo». (15 luglio 03)

La riforma della scuola «colpisce il futuro, perché la scuola è il futuro di tutti noi. Cancella il modello tempo pieno e prolungato; con la figura del tutor si scassa l'esperienza di squadra che responsabilizzava tutti i docenti, non c'è autonomia scolastica perché mi chiedo come si possa promuovere l'autonomia se non ci sono mezzi e risorse umane». (10 marzo 04)

Contro la riforma Moratti «vi è un dissenso popolare, un dissenso degli insegnanti, delle famiglie e degli studenti. Di fronte c'è però un atteggiamento del governo straordinariamente arrogante.

La nostra linea è quella di servire il mondo della scuola. Fare i miglioramenti necessari, ma soprattutto batterci per avere più risorse per la scuola». (15 maggio 04)

BOSSI-FINI La Bossi-Fini «dà una fregatura alle famiglie che hanno le badanti, persone che aiutano e che la destra vorrebbe mandare via. Una legge che fa strike, fa tutti i guai e non risolve alcun problema». (20 aprile 02)

«Una legge assolutamente inefficace, un pasticcio. Non funzionerà. Farà aumentare il numero di cladestini, non favorirà l'integrazione. Va contro gli interessi di tutte quelle imprese che hanno bisogno di lavoratori onesti. Il mio giudizio è del tutto negativo». (5 giugno 02)

«Questa legge non funziona e non funzionerà, produrrà più clandestini e meno integrazione». (12 luglio 02)

Il governo di centrodestra «ha avuto più di un anno per affrontare il problema dell'immigrazione e finora è riuscito solo a peggiorarlo. Si era presentato di fronte a un problema difficile con una risposta semplice: «Noi manderemo via tutti i clandestini» e i clandestini invece in Italia stanno aumentando a

rotta di collo. Avevano detto che avrebbero risolto il problema di chi lavora correttamente e invece siamo nel caos, che avrebbero risolto il problema delle imprese che hanno bisogno di stranieri per le loro attività, e anche li siamo nel caos. Sono solo riusciti a peggiorare la situazione». (18 settembre 02)

GIUSTIZIA «Se ci fosse un referendum che chieda agli italiani se vogliono una magistratura al guinzaglio della politica, non sono convinto che la maggioranza voterebbe a favore». (7 giugno 01)

«In Italia c'è una spasmodica attenzione verso i processi eccellenti, come quello Sme, ma il governo non si occupa di migliorare l'efficienza del sistema giustizia». (1 febbraio 02)

«Se si stila un'agenda per migliorare la giustizia italiana noi ci stiamo, ma vogliamo tutte le carte in tavola perché non succeda ancora una volta che si cominci a parlare di una riforma presentata come nell'interesse di tutti e invece punta solo all'interesse di qualcuno». (1 dicembre 02)

«Siamo pronti a fare le riforme della giustizia nell'interesse degli italiani, ma ci opporremo con durezza a una nuova legge sull'immunità per i poli-

tici per salvare ancora, attraverso leggi speciali, gli interessi di alcuni potenti». Quanto all'idea di nomine governative per i procuratori generali, «l'indipendenza della magistratura dal potere politico è uno dei fondamenti della nostra libertà». (2 febbraio 03)

«Nessuno può essere contento se i magistrati sono indotti, costretti, a fare sciopero. Ma l'ordinamento giudiziario è oggi messo con le spalle al muro da una riforma che lo burocratizza e lo pone sotto il potere politico». (12 febbraio 04)

«L'autonomia della magistratura «viene colpita attraverso la gerarchizzazione delle procure. I procuratori della repubblica dovranno avere il gradimento governativo e potranno autoassegnarsi le inchieste più delicate. È una riforma miopia quella che stravolge uno stato di diritto fondato sulla netta divisione dei poteri che potrebbe ritorcersi contro chi le fa, una volta che sarà passato all'opposizione... questa riforma è tortuosa burocratica, cavillosa. Non funziona, inguaia, incrina ancor di più il funzionamento della giustizia e assoggetta il potere giudiziario a quello esecutivo senza risolvere i problemi legati alla lunghezza delle cause, civili e penali». (11 luglio 04)

che incassa consensi non tanto per l'incarico di portavoce della Lista unitaria, quanto per l'immagine di portavoce procuratagli dalla ricerca continua di mediazioni unitarie all'interno della coalizione.

Lunedì, nel corso della direzione della Margherita, si è consumato l'ennesimo scontro tra Rutelli e Parisi. Sei ore di discussione dedicate al tesseramento. Poi, ieri mattina, l'intervista del presidente del partito. «Avevamo chiesto invano di fare il punto sulla situazione politica - denuncia il Df Franco Monaco - Ci si è occupati solo di tesseramento. Mentre in un'in-

tervista al Corriere, rilasciata evidentemente nella stessa giornata, Rutelli formula giudizi e orientamenti di particolare rilievo che avrebbero meritato di essere discussi». E Rosi Bindi chiede collegialità e ricorda al presidente della Margherita che «il nostro primo dovere è quello di sviluppare la capacità di elaborazione comune e di collaborazione del centrosinistra, senza forzature e senza fughe in avanti».

Alla base dell'agire politico di Rutelli c'è la convinzione che la frantumazione inevitabile di Forza Italia potrebbe fare incassare nuovi consensi al suo partito. Gli strappi «centristi» del leader Df, puntano a mettere la Margherita nella condizione migliore per attrarre i delusi azzurri. I Ds, di converso, ritengono che un travaso di voti dal centrodestra al centrosinistra sarebbe possibile solo rafforzando il processo che ha dato vita alla Lista unitaria e mettendo in campo scelte programmatiche radicalmente diverse da quelle che hanno illuso gli elettori della Casa delle libertà. «Per conquistare i delusi della Cdl - spiega il diessino Cesare Damiano - occorre proporre politiche alternative».

L'intervista al Corriere, com'era prevedibile, ha provocato un mare di reazioni. Per Bertinotti «Rutelli presenta una piattaforma neocentrista che può rappresentare, al massimo, un correttivo delle politiche del governo delle destre, non certo un'alternativa». Per il verde Pecoraro Scario «le riforme della Casa delle libertà vanno abrogate, non riformate». Secondo il Pdc Diliberto «con la riforma della scuola e la legge Biagi un paio di milioni di cittadini verranno consegnati alla macelleria sociale». Nel centrosinistra, però, non mancano posizioni diverse. Luciano Violante condivide Rutelli e afferma che «ci sono alcune leggi che vanno cancellate e altre che invece vanno profondamente corrette». Per il Ds Nicola Rossi Rutelli «coglie un punto molto importante, quello di ricostruire un contesto di certezze per gli italiani». Per il socialista Intini «non è pensabile che ad ogni nuova legislatura si ricominci daccapo». L'Udeur Fabris giudica «corretta» l'impostazione di Rutelli. E per Beppe Fioroni, dell'esecutivo della Margherita, «serve una giusta saggezza che sappia sposare l'esigenza di tranquillità dei cittadini con l'alternanza di progetti che restano distanti».

Ninni Andriolo

Carlo Leoni

«Basta esternazioni a ruota libera, pratica errata»

ROMA Il capogruppo dei Ds nella commissione Affari costituzionali, non ci gira attorno. «Rutelli ha commesso un errore. E grave. Ha sbagliato nel metodo e nell'impostazione. Parla di programmi, come le leggi Biagi e Moratti, sui quali l'opposizione gioca la sua alternativa al governo Berlusconi e che sono i temi del nostro confronto interno», sostiene Carlo Leoni.

Leggi da abrogare e da riformare. Quale, a suo avviso, la prima da cancellare se il centrosinistra andasse al governo?

Se parliamo di giustizia dico, in primis, la Cirami. Non ci sono dubbi. Non vale neppure la pena rifarla. Va abolita e basta. Una norma pensata per risolvere i guai giudiziari di Cesari Previti e che introduce il legittimo sospetto tra le cause di remissione del processo. Non serve a nessuno.

E dopo la Cirami?

Il conflitto d'interessi, va cancellato e riscritto. E' una legge finta, ipocrita così com'è ma che può essere trasformata in una norma corretta per porre dei pa-

lletti nel futuro. Così com'è, adesso, serve solo a tutelare gli interessi di Berlusconi. Ma questo è un leit-motiv dell'esecutivo in carica. E che ne dimostra tutta l'arroganza e l'assenza di decoro.

Eppure Rutelli preferirebbe non cancellare le riforme del Polo. Anzi, chiede una disponibilità del centrosinistra alla sperimentazione.

Sbaglia moltissimo. Dobbiamo costruire il programma del centrosinistra e c'è chi si sveglia la mattina ed esterna, senza confrontarsi con il resto degli alleati. Pratica non corretta, e che per di più ci fa perdere tempo. Spero che la sarabanda di commenti si fermi qui. I diversi non ci aiutano perché abbiamo anche l'urgenza di fare in fretta. Di fare.

Per esempio confrontarsi sui programmi.

Esatto. E le soluzioni di programma non si improvvisano. Vanno discusse, concordate per costruire l'alternativa a questo governo allo sbando.

dan.am

Livia Turco

«La Bossi-Fini è incostituzionale L'abrogheremo in blocco»

ROMA Onorevole Livia Turco, c'è un dibattito su quel che dovrebbe fare il centro sinistra rispetto alle leggi del governo Berlusconi se dovesse ritornare al governo. Ci sono due scuole di pensiero: alcuni dicono che le cosiddette riforme del governo Berlusconi dovrebbero essere interamente cancellate, semplicemente cassate; un'altra scuola dice che bisognerà conservarle modificandole però in punti decisivi che andranno individuati e concordati. Le chiedo: se vincente le elezioni che farete sulla legge Bossi-Fini? La cambiate in qualche punto o la cancellate?

Guardi, per la Fini-Bossi il quesito di cui lei parla non si pone.

Come non si pone?

La legge Fini-Bossi semplicemente non è una legge, come legge non esiste.

Deve proprio spiegarcelo meglio. Loro hanno urlato, hanno fatto propaganda, hanno sposato gli istinti meno nobili della paura ma quando sono arrivati al governo sono stati ben attenti a non misurarsi con una riforma. Non hanno fatto una legge.

E la Bossi-Fini?

Le spiego. La legge organica di riforma sull'immigrazione l'ha fatta il centro sinistra. Per fare una legge ci vuole cultura,

capacità, perfino fatica e voglia di capire come stanno le cose e di cercare soluzioni. Loro, dopo gli urla, si sono limitati a cambiare la nostra legge su tre punti: espulsioni, ricongiunzioni familiari e lavoro. Ovviamente, non si tratta di tre punti da poco: hanno manipolato e snaturato la legge rendendola inaccettabile.

E quindi quando tornerete al governo...

Cancelleremo in blocco i punti con cui hanno devastato la nostra legge.

Ha detto, in blocco?

Certo, nessuno di quei punti è accettabile. Oltre che incivili io sono profondamente convinta che siano anche incostituzionali.

E quindi?

Quindi, se vinceremo le elezioni, come io credo dovrebbe capitare, cancelleremo tutti e tre quei punti. Una volta cancellati verrà ripristinata per intero la nostra legge. Ovviamente, secondo me, non ci si potrà fermare neanche al ripristino puro e semplice.

Vuole cancellare anche la legge Turco-Napolitano?

No, no. Io credo che l'impianto regga ma che la legge vada migliorata ancora tenendo conto dell'esperienza che è stata fatta nel frattempo.

al. va.

Andrea Ranieri

«La riforma Moratti la stanno già pagando migliaia di bambini»

ROMA Andrea Ranieri, responsabile del dipartimento informazione e cultura dei Ds, non ha dubbi: «E' insensato dividersi tra abrogatori e conservatori. Anzitutto è necessario proporre. E le nostre proposte per riformare la Moratti sono semplici, chiare e condivise da un intero movimento. Quello che è sceso in piazza a più riprese mettendo assieme genitori e insegnanti e contestando aspramente una legge incerta. Tanto che due regioni, Emilia Romagna e Friuli, sono ricorse alla Corte costituzionale per dimostrarne la illegittimità».

Rutelli dice che la Moratti va sperimentata e che solo dopo andranno stabiliti i punti su cui intervenire. Lei che ne pensa?

Penso che la riforma della scuola sia già stata sperimentata sulla pelle di migliaia di cittadini, bambini inclusi. Un assaggio amaro e che riguarda la scuola di base. In quanto legge-delega è, per sua natura, terreno d'arbitrio e di incertezza. Tuttavia, i decreti attuativi non lasciano sperare nulla di meglio. Lo abbiamo già visto, appunto, con la prima parte della legge, contestata da un movimento forte e coeso, uno dei più ampi e spontanei degli ultimi anni, a dimostrazione che il tema è fondamentale per il nostro Paese. Anche per questo mi auguro che gli italiani non sperimentino mai i passaggi successivi della Moratti.

E i punti su cui intervenire?

Sono quelli che abbiamo già esplicitato. Pochi ma cruciali. Per prima cosa ci interessa la difesa dell'autonomia della scuola contro il centralismo statale, mantenere ed estendere il progetto educativo per i bambini, ribadire il tempo-pieno e l'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni. La nostra idea è quella di rafforzare la scuola pubblica. Si deve partire da qui, cominciando la discussione da un progetto altro.

Sostanziali divergenze rispetto alla legge 53 firmata dal ministro Moratti.

Sì, infatti. Ma la priorità, a mio avviso, è dire quello che vogliamo per la scuola italiana, non solo i motivi e le ragioni per cui siamo contro.

Ribaditi i concetti e le diversità, l'abrogazione sembra in realtà l'unica soluzione.

Indispensabili saranno gli atti di cori- ce per rovesciare come un calzino la riforma della Moratti. Lo vedremo in sede di programma. Certo è che così come questa legge non può rimanere. Lo abbiamo già detto, e oggi riteniamo di doverlo ratificare con forza. Non fa bene all'Italia e agli italiani, distrugge il sistema pubblico, non forma. Mi sembrano ragioni salienti e da non dimenticare.

dan.am.